Anno CXXXIII, N. 256. Trieste, lunedì 17 settembre 1917.

Abbonamento annuo, compresa la trasmissione, per Trieste Corone 36.—; **per altri luoghi della** Monarchia a.-u. **e per la Germania** Corone 44.—.

Gli Uffici di **Redazione e di Amministrazione si trovano al secondo piano della casa N. 2 di Piazza della Borsa, Telef. N. 1800.**

Presentemente e finchè non sia presa altra disposizione, L'Osservatore Triestino, foglio ufficiale per **Trieste ed il Litorale, si pubblica** giornalmente. Nei giorni **dal martedì alla domenica esce alle sette** antimeridiane, il lunedì **alle dodici meridiane. Singole copie si vendono ora a centesimi dieci.**

L'OSSERVATORE TRIESTINO

PARTE NON UFFICIALE

La guerra.

(Notizie dell'i. r. „Tel.-Korr.-Bureau").

La guerra con l'Italia.

Vienna, 16 settembre. Si comunica ufficialmente in data d'oggi:

„Teatro della guerra con l'Italia. A sud di Selo sull'Isonzo incursioni italiane furono sventate. Nel settore meridionale dell'altipiano di Bainsizza-Spirito Santo il nemico riprese i suoi tentativi di sfondare le nostre posizioni. In mischie accanite le nostre truppe ebbero il sopravvento. Gl'italiani furono battuti. A Gorizia e sull'altipiano del Carso duelli d'artiglieria.

Il Capo dello Stato maggior generale."

Italia e Svizzera.

Lugano, 15 settembre. Il confine italiano è chiuso. Non se ne sa nè il perché nè fino a quando.

Teatro orientale e teatro balcanico.

Vienna, 16 settembre. Si comunica ufficialmente in data d'oggi:

„Teatro orientale e balcanico. Niente di particolare.

Il Capo dello Stato maggior generale."

Sui teatri di guerra della Germania.

Berlino, 16 settembre. L'„Agenzia Wolff" annunzia: Dal Quartier generale si comunica in data d'oggi:

„Teatro occidentale. (Gruppo d'esercito del maresciallo generale di campo principe Ruperto di Baviera). Alla fronte della Fiandra l'azione delle artiglierie fu mutevole per estensione e intensità. Violente raffiche di fuoco si avventarono sulla nostra zona di combattimento precipuamente sulla strada Ménin-Ypres. Quivi attaccarono parecchi battaglioni inglesi, ma il loro assalto andò disastrosamente fiaccato quasi da per tutto. A nord della strada il nemico irruppe nella nostra trincea più avanzata per la larghezza d'una compagnia.

A sudest di Arras il fuoco nemico crebbe nel pomeriggio impetuosamente alla più intensa efficienza. Nella nebbia artificiale gl'inglesi si spinsero innanzi poco dopo sopra una larghezza di 1500 metri presso Cherisy. Lanciafiamme e autocarri corazzati dovevano aprire il varco alle truppe assalitrici. La nostra vigorosa difesa con artiglieria e mitragliatrici fece fallire l'urto nemico. Dovunque il nemico irruppe nelle nostre trincee ne fu ricacciato con offensiva in mischia. Poco prima dell'imbrunire il nemico ripetè il suo attacco nel medesimo punto, ma anche quell'assalto andò disastrosamente fallito.

(Gruppo di esercito del Principe ereditario germanico.) Tranne scontri fra esploratori e fuoco d'interdizione temporaneamente vivo in qualche settore, le operazioni si ridussero a cosa di poco conto.

Sul teatro orientale e alla fronte macedone non si ebbero fatti d'armi di gran conto.

Berlino, 16 settembre. Comunicato serale.

In Fiandra il fuoco si è ora intensificato e ora è venuto scemando. Si sono avuti isolati combattimenti di fanteria. Del resto niente di entità.

Il primo Quartiermastro generale
de Ludendorff."

Guerra aerea.

Berlino, 15 settembre. La „Wolff" annunzia: Le deposizioni di tre ufficiali aviatori inglesi abbattuti in combattimento aereo danno per la prima volta un quadro autentico degli enormi guasti causati dagli attacchi aerei germanici a Londra. Dell'attacco operato alla metà di giugno dai grandi aeroplani germanici da battaglia gli ufficiali narrano che una bomba piombò nell'Ufficio centrale dei telegrafi e vi produsse enormi devastazioni. Sensibilissimo fu pure il danno causato da un colpo alla Banca d'Inghilterra, ma il Governo prese tosto severe misure di isolamento, così che il pubblico non ne apprese particolari. Particolarmente gravi furono le perdite a Ramsgate. Quivi furono uccisi soldati in grande numero, ma i loro nomi non furono inseriti nelle liste delle perdite.

Argentina e Germania.

Berna, 15 settembre. I giornali di Parigi apprendono da Buenos Aires che il conte Luxburg, in un colloquio con un giornalista, contestò la genuinità dei telegrammi pubblicati dal Lansing.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA.

Amsterdam, 15 settembre. La „Reuter" ha da Pietroburgo: Il Kornilov non ha ancora deposto il comando in capo. Il generale Alexejev, accompagnato da una commissione d'inchiesta, giungerà oggi al Quartier generale.

Stoccolma, 15 settembre. Il Soviet di Helsingfors, con il Comitato centrale della flotta del Baltico e il Consiglio de' contadini, ha deciso di dichiarare traditori della rivoluzione il Kornilov e le sue truppe.

Pietroburgo, 16 settembre. (Ufficioso). Con odierna notificazione del Governo provvisorio si proclama in Russia la Repubblica.

L'ordine del giorno massimalista accolto ieri dal Soviet con voti 279 contro 115 ottenne quella maggioranza solo causa l'assenza della massima parte dei delegati dei soldati. Il Soviet si riuniva per conseguenza a nuova seduta con l'intervento di tutti i delegati e, respinto a maggioranza schiacciante l'ordine del giorno di ieri, votò invece un ordine del giorno che reclama la costituzione di un potere rivoluzionario forte e libero da ogni compromesso con elementi antirivoluzionari e borghesi ed esige una conferenza generale dei delegati della democrazia organizzata per la soluzione del problema della costituzione. Il presidente Ceige ha comunicato che la conerenza si terrà al più tardi il 25 settembre.

Pietroburgo, 15 settembre. Il Governo provvisorio ha conferito al Senato finlandese il diritto di risolvere definitivamente una serie di questioni la soluzione delle quali spettava in passato al granduca di Finlandia. E' fatta eccezione per la convocazione e lo scioglimento della Dieta, per le discussioni del bilancio, la grazia ai condannati, la nomina del Governatore generale e altre questioni.

Si annunzia ufficialmente che si è deliberato di accentrare transitoriamente nelle mani di alcune persone del Governo il potere sulle questioni del Governo e della difesa.

Il generalissimo Kerensky ha emanato un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, nel quale, stabilito che la rivolta del Kornilov ha disorganizzato la vita normale alla fronte, ordina: di smettere tutte le lotte politiche in seno all'esercito e di curare con ogni mezzo il ristabilimento della combattività; di riprendere gl'inoltri di truppe secondo gli ordini del Comando supremo; di sospendere gli arresti di comandanti, essendo questo un diritto spettante solo all'autorità giudiziaria e alla Procura di Stato; di non destituire comandanti; di non comporre di proprio impulso reparti di truppe sotto pretesto di combattere il moto antirivoluzionario.

Amsterdam, 16 settembre. La „Reuter" ha da Pietroburgo che il Gabinetto di guerra è stato composto di cinque persone: Kerensky presidente, Verchovsky guerra, ammiraglio Verderevsky marina, Tereščenko esteri, Nikitin poste e telegrafi.

Il processo Suchomlinov.

Pietroburgo, 14 settembre. Alla ripresa del processo Suchomlinov il teste Ivers, persona che era a suo tempo nell'ufficio di una spia di una potenza ora nemica, ha deposto che i coniugi Suchomlinov visitavano di quando in quando quella spia.

L'opera di pace.

Copenhagen, 15 settembre. Dopo aver conferito a Stoccolma con i delegati germanici Erminio Müller, Haase e Ledebour, i delegati russi ripartirono per Pietroburgo. In un manifesto la democrazia sociale di ambidue i gruppi nei paesi belligeranti viene invitata a continuare i preparativi alla conferenza di Stoccolma. La vittoria del Kerensky e la circostanza che i socialisti francesi non partecipano più a lungo al Governo vengono interpretate dai socialisti nel senso che concorrano ad affrettare l'opera per la pace.

Le Esposizioni di guerra.

(B) **Budapest,** 15 settembre. Oggi s'è inaugurata nell'isola Margherita l'Esposizione di guerra della Transilvania, posta sotto il patronato di Sua Maestà l'Imperattrice e Regina Zita. In rappresentanza della Sovrana assistette all'inaugurazione l'arciduchessa Augusta.

Per la morte della Regina di Bulgaria.

(B) **Sofia,** 15 settembre. La salma dell'estinta Regina Eleonora è stata trasportata la notte scorsa da Varna a Sofia e qui esposta nella chiesa evangelica tedesca alla quale è dato l'accesso ai visitatori. I funerali si faranno lunedì nel pomeriggio.

Nella diplomazia.

(B) **Costantinopoli,** 15 settembre. Il nuovo ambasciatore germanico conte Bernstorff è stato ricevuto oggi alle 2.30 pom. dal Sultano in udienza solenne per presentare le sue credenziali. All'udienza assistettero anche il granvisir Talaat pascià e il ministro degli esteri Ahmed Nezimi bey.

CRONACA

I. e R. Marina da guerra.

Sua Maestà I. e R. Apostolica si è graziosissimamente degnata di conferire:

la Croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe con la decorazione di guerra, in riconoscimento di prestazione di servizio eminente e tutta abnegazione dinanzi al nemico, al medico dello stato maggiore di Marina dello stato di riposo Dr. Giuliano Hückel; in riconoscimento di eminente prestazione di servizio in guerra, agli ingegneri superiori di costruzione navale di terza classe Antonio Schneider, Giuseppe Krause e Rodolfo Hermann, all'ingegnere superiore di costruzione navale di seconda classe dello stato di riposo Ernesto Kagerbauer, al commissario superiore di Marina di seconda classe dello stato di riposo Carlo Licen e al maestro specialista di Marina Edwin Pfandelbauer;

la Croce del merito militare di terza classe con la decorazione di guerra e con le Spade, in riconoscimento di eminente prestazione di servizio dinanzi al nemico, al tenente di vascello Giovanni Simzig;

la Croce del merito militare di terza classe con la decorazione di guerra, in riconoscimento di eminente prestazione di servizio di fronte al nemico, ai capitani di corvetta Federico cavaliere Luschin de Ebengreuth, Riccardo Bolhár de Nordenkampf, Arturo cavaliere de Jettmar, Ernesto Rusch, Ugo Volkmann, Cosimo conte de' Medici e Severino Brettner, e al tenente di vascello Carlo Preinl.

Sussidi ai congiunti di persone trattenute a forza all'estero nemico o quivi deportate.

La „Wiener Zeitung" del 14 corr. pubblica la legge brevemente già annunciata sui sussidi a famiglie gli alimentatori delle quali sono trattenuti a forza all'estero nemico, rispettivamente quivi deportate e alle famiglie degli equipaggi di bordo della marina mercantile che non fecero in tempo a ritornare dai paesi neutrali.

L'improvviso scoppio della guerra, unito alle misure coercitive tosto prese dai nemici, toglieva a numerosi cittadini austriaci soggiornanti all'estero nemica la possibilità di ritornare in patria: altri, essendo state le loro dimore funestate dall'invasione nemico, furono deportati, vittime di spietati sistemi di guerra, in paese nemico. Privi d'ogni comunicazione con il loro alimentatore, i congiunti di quelle persone piombarono in molti casi, con il prolungarsi della guerra, nelle più profonde angustie.

Questi indigenti non potevano finora in molti casi fare assegnamento che sull'aiuto dei comuni di pertinenza, anch'essi sovente lottanti per la guerra con difficoltà finanziarie, e sul soccorso privato.

Con la nuova legge si dà ora facoltà al Governo di assegnare ai congiunti privi di mezzi di quei cittadini austriaci che per gli avvenimenti guerreschi furono trattenuti all'estero nemico e vi furono deportati, inoltre alle famiglie prive di mezzi di quei marinai della marina mercantile che non poterono più ritornare da paesi neutrali un sussidio dello Stato nell'ammontare del contributo di sostentamento per congiunti di persone chiamate a servizio attivo nella forza armata e per la durata della guerra, rispettivamente fino all'epoca d'un antecipato rimpatrio.

Il Ministero dell'interno, di concerto con gli altri Ministeri interessati, ha già preso le occorrenti disposizioni per attivare senza indugio l'opera di soccorso resa possibile dalla legge.

Premessa per la concessione del sussidio è dall'una parte il distacco dei su indicati cittadini dalle loro terre natali provocato provatamente da immediata azione del nemico o dalla situazione di guerra, dall'altra parte la circostanza che i congiunti di quelle persone non siano in grado di sopperire al necessario sostentamento con il proprio patrimonio o provento.

Le istanze per assegnazione del sussidio conterranno una dichiarazione per quanto possibile esatta dei dati determinanti tale diritto e possono venir presentate dai petenti anche a mezzo di un rappresentante, a mezzo della Podesteria, a mezzo dell'Ufficio di soccorso o di indicazioni di utilità pubblica all'Autorità politica distrettuale del domicilio del petente. Ad assegnare il sussidio è chiamata l'Autorità politica provinciale.

„Due anni di guerra con l'Italia".

Editore l'Ufficio di soccorso in guerra del Ministero dell'interno, è uscito un opuscolo dal titolo „Due anni di guerra con l'Italia".

La prima parte si propone di illuminare il pubblico sui moventi che indussero l'Italia a venir meno alla fede verso i suoi alleati del passato e a sorgere da aperta nemica dell'Austria-Ungheria a fianco dell'Intesa, dopo aver atteso in segreto a tutti i preparativi militari.

L'autore ha manifestamente potuto prendere visione di rapporti diplomatici e militari della Monarchia e dell'Italia e se ne giova in primo luogo per portare la prova che l'Italia non interveniva già nella guerra per salvare l'Intesa, ma unicamente spinta dall'intendimento molto meno nobile e altruistico di approfittare dell'occasione per violentare e spogliare l'amico che le aveva serbato fede per tre decenni.

La diplomazia italiana e la stampa da essa assoldata hanno fatto ricorso a tutte le loro arti per lavare l'Italia dall'accusa di fellonia al cospetto del mondo e presentare il suo intervento nella luce del sacrifizio impostole dalla sua missione di nazione civile d'impedire il trionfo dei „barbari".

Ora questa nuova pubblicazione getta su quelle mene diplomatiche e giornalistiche una luce stridente, producendo la prova che già nel 1908 l'Italia aveva in animo di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria, sempre con l'intento di sventare anche il minimo accrescimento di potenza della Monarchia alleata.

L'Italia non potè nè volle mai tollerare un'Austria-Ungheria forte e già da lungo era segretamente d'accordo con l'Intesa, ma solo la sua impreparazione la trattenne dal menare il colpo fin da principio, non riuscendo a estorcere i territori agognati dalla sua megalomania. La leggenda della sacra missione dell'Italia e del suo altruismo è una volta per sempre sfatata.

Anche la parte militare dell'opuscolo ha valore documentario. Pur dovendosi imporre il riserbo dovuto al continuare delle operazioni, l'autore è riuscito a dare un quadro lucido ed evidente di tutta la guerra. Egli controlla e confronta oggettivamente gli atti e documenti messi a sua disposizione. Contrappone gli atti dell'una a quelli dell'altra parte e ne stabilisce con serenità oggettiva il risultato per giungere a un giudizio assolutamente favorevole all'esercito austro-ungarico, il quale, pure essendo impegnato alle fronti russa, rumena e balcanica, s'è dimostrato forte abbastanza per arrestare l'assalto dell'intiero esercito italiano e per infliggergli per di più con la controffensiva del maggio 1916 un sensibile scacco.

L'autore rende un servizio inestimabile alla buona causa, offrendo al mondo un quadro fortemente delineato della inescusabile politica dell'Italia e dando di catenaccio alle millanterie della stampa italiana che fin dal primo giorno s'arrabatta spasmodicamente a convertire le sanguinose disfatte del suo esercito in altrettante vittorie. E l'autore ottiene questo scopo con una maniera sì dignitosa che la sua parola non mancherà di fare il suo effetto anche su qualche neutrale che vorrebbe forse udire tutt'altra musica.

Tutto l'utile netto della pubblicazione va devoluto alla Croce Rossa, all'Ufficio di provvidenza del Ministero della guerra e all'Ufficio di soccorso del Ministero dell'interno.

L'opuscolo si può ordinare a quest'ultimo Ufficio (Vienna I, Hoher Markt 5). I librai, prendendone almeno 10 copie, hanno il 30 p. c. di sconto.

Il Consorzio fra barbieri e parrucchieri in Trieste comunica che da oggi in poi i negozi di barbiere e parrucchiere si chiuderanno nei giorni feriali alle sette pomeridiane, ad eccezione dei giorni di sabato nei quali la chiusura seguirà secondo l'orario prolungato finora vigente.

Teatro Fenice. Oggi e giorni seguenti in questo teatro verrà proiettata, dalle 5 pom. in poi, la film „La caccia al dollaro", in 5 atti, della Casa Projectograph, interprete principale l'attore Roberto Warwick, nuovissima. Una commedia brillantissima, „Il ritratto" e il duetto del terzo atto dell'opera „I Puritani", cantato dalla signora Bellini e dal signor Lambertini, completeranno lo spettacolo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il signor Emilio Curiel.

PARTE ECONOMICA

Al mercato dei collocamenti. Il continuato andamento favorevole sul mercato delle Rendite s'è esteso in questi ultimi giorni anche al campo dei Prestiti di guerra per le diverse qualità di categorie dei quali vi è richiesta che va sempre aumentando. La tendenza ferma del mercato dei collocamenti si mantenne fino alla chiusa della settimana.

Riscatto antecipato delle scadenze di ottobre dello Stato. La Cassa centrale dello Stato ha ricevuto l'ordine di procedere, il 29 settembre 1917, al riscatto antecipato dei tagliandi degli effetti del Debito dello Stato dei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, che scadono il 1. ottobre 1917, senza detrarre interessi di sconto. In seguito a ciò vanno riscattati i tagliandi della Rendita in oro, delle Obbligazioni di priorità in Marchi al 4 p. c. dell'anno 1883 delle Ferrovie Imperatrice Elisabetta e delle Obbligazioni di priorità in Marchi al 4 p. c. dell'anno 1884 della Ferrovia Principe Ereditario Rodolfo con mezzi di pagamento della valuta in Corone, escluse le monete in oro, e precisamente giusta il computo di cambio di 100 Franchi (40 Fiorini in oro) pari a 100 Corone e 50 centesimi, rispettivamente 100 Marchi pari a 124 Corone, fissato dal § 2 della Ordinanza imperiale del 20 marzo 1915, B. L. I. N. 69.

Il settimo Prestito di guerra in Germania. Mentre in tempi di pace l'interesse dei prestiti della Germania non importava più del 4 p. c. e perfino la maggior parte del debito dell'Impero era disposta in modo da fruttare il 3 e 3·50 p. c., l'Amministrazione germanica delle finanze passò subito all'atto dell'emissione del primo Prestito di guerra, nel settembre del 1914, a un tasso d'interesse del 5 p. c., che d'allora in poi ha sempre mantenuto. Anche ora l'Impero germanico offre di nuovo un interesse del 5 p. c. per le Obbligazioni ossia, a un corso d'emissione del 98 p. c., un interesse netto del 5·10 p. c. I nuovi assegni del Tesoro fruttano il 4·50 p. c. oppure, calcolato sulla base del corso d'emissione, il 4·60 p. c. circa; va notato però che siccome l'ammortamento degli assegni deve effettuarsi al 110 p. c. al minimo, si ha il vantaggio dell'alto guadagno di sorteggio. L'interesse sui versamenti verrà conteggiato ancora dal 29 settembre in poi, però il primo termine obbligatorio di versamento è fissato per il giorno 27 ottobre. In questo giorno dovrà venire versato il 30 p. c. della quota del Prestito di guerra assegnata al sottoscrittore; al 24 novembre si verseranno altri 20 p. c. e al 9 gennaio e al 6 febbraio 1918 si ultimeranno i versamenti con il 25 p. c. per ciascuna data. Questi termini obbligatori di versamento devono venire osservati in generale da tutti i sottoscrittori, però quelli che sottoscrivono per somme minori pagheranno appena allora quando la quota in scadenza sarà di almeno 100 Marchi. Così per esempio per una sottoscrizione di 200 Marchi verranno versati 100 Marchi il 24 novembre 1917 e 100 M. il 6 febbraio 1918; per una sottoscrizione di soli 100 M. l'intero versamento verrà fatto appena il 6 febbraio 1918.

Lo stato della flotta mercantile italiana da fonti italiane. Il Fremden-Blatt del 14 corr. reca: Allo scoppio della guerra la flotta mercantile italiana aveva piroscafi per 1,800.000 tonnellate di registro in cifra rotonda. Durante la guerra, pretesamente fino alla seconda metà di agosto, sono andate perdute 500.000 tonnellate, mentre il tonnellaggio aumentò di 225.000 tonn. di piroscafi sequestrati. Per l'epoca fino al 30 giugno 1918 bisogna contare su un'ulteriore perdita di un ottavo di milione di tonnellate al quale dovrebbero contrapporsi nuove costruzioni per circa 200.000 tonn. 250.600 tonn. non sono adoperabili per viaggi di lungo corso, sì che il tonnellaggio italiano alla fine del giugno 1918 dovrebbe essere di 975.000 tonnell. Con sei viaggi all'anno si hanno 5,800.000 tonn. in moto. A ciò vanno aggiunte 1,200.000 tonn. d'importazione dai paesi del Mare Mediterraneo. Il bisogno di importazione dell'Italia è di 18 milioni di tonnellate, così che alla metà dell'anno 1918 mancherebbero 11 milioni di tonnellate in moto. Se si riuscisse a diminuire di molto l'importazione del carbone fossile con una maggiore estrazione di lignite indigena, rimarrebbe ancor sempre una deficenza di 7 milioni di tonnellate in moto, ciò che corrisponde a un milione di tonnellaggio. Ciò giusta fonti italiane le quali si occupano più del futuro del presente. Secondo le stesse fonti le cose stanno però ora così: Tonnellaggio ancora disponibile, compresi i piroscafi sequestrati tonn. 1,525.000; detratte 250.000 tonnellate inadoperabili per viaggi di lungo corso, rimangono 1,275.000 tonn. Con sei viaggi all'anno ciò dà una possibilità di trasporto di 7,650.000 tonn.; aggiuntovi 1,200.000 tonn. dai paesi del Mare Mediterraneo si possono trasportare 8,850.000 tonnellate. Il bisogno complessivo d'importazione è di 18,000.000 di tonn.; risulta quindi una deficenza di 9,150.000 tonnellate.

La sostituzione del carbon fossile con lignite in grande stile è esclusa, essendo la lignite del tutto inadoperabile per molti scopi: Il bisogno normale di carbone dell'Italia è di 750.000 tonnellate di peso al mese, per il cui trasporto occorrono all'incirca 300.000 tonnellate brutto di registro. Con sei viaggi all'anno ciò darebbe sole 600 000 tonnellate di piroscafi che si potrebbero pure usare per soli trasporti di carbone.

Come stanno ora le cose, oggi l'Italia non può coprire nemmeno il 50 per cento del suo bisogno normale d'importazione. Alla fine del giugno 1918 le condizioni saranno ancora più sfavorevoli; dacchè non si potrà importare in paese che il 30 per cento. A tale diminuzione dell'importazione, della quale formano la parte principale il ferro, il carbone e le derrate alimentari, l'Italia non potrebbe reggere di certo.

Tipografia del Lloyd austriaco, Trieste. Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco, Trieste, editrice. Dr. Erminio Metlikovitz, redattore responsabile in capo.